

MONTAGNA

La decisione dell'esecutivo provinciale di togliere i limiti alla circolazione sui passi, fa arrabbiare il Re degli ottomila «Tornare indietro è stata la peggiore delle scelte possibili»

L'antropologo Annibale Salsa invita a prendere esempio dalla Svizzera: «A Zermatt, dove le auto non possono circolare, è impossibile trovare una camera d'albergo libera»

Messner bocchia la giunta «Non rovinare le Dolomiti»

NICOLA MARCHESONI

Reinhold Messner (nella foto a destra) bocchia la scelta della giunta provinciale di non imporre nella prossima estate limitazioni al traffico sui passi dolomitici.

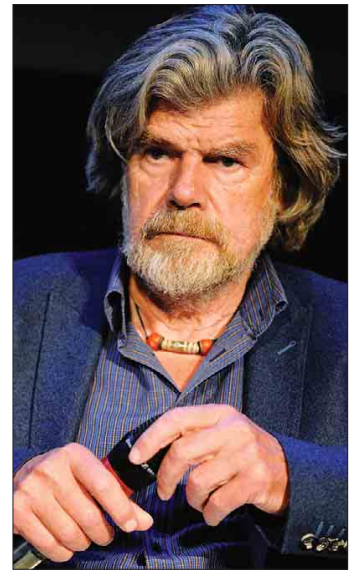
«Non riesco a capire - afferma il Re degli ottomila - il senso di questo provvedimento. Le montagne richiedono silenzio, rallentamento e un paesaggio incontaminato. Le Dolomiti sono il nostro capitale e dobbiamo tutelarle, anche in vista del futuro: tornare indietro e riaprire i passi non è una scelta intelligente, anzi è la peggiore». La leggenda dell'alpinismo mondiale ribadisce pensieri già esposti in diverse altre occasioni: «Non è ammissibile che in alta quota ci sia la stessa aggressività, lo stesso rumore, lo stesso inquinamento atmosferico dei centri urbani. La gente viene da noi dalle città e trova tutto questo, forse ancora peggio. Vi sembra possibile che mentre si scala una montagna non si riesca nemmeno a dialogare con i compagni a causa del frastuono provocato dal traffico? È una follia. Mi sembra incredibile che alcuni non riescano a comprenderlo».

Attacca la Lega: «Dovrebbe essere un partito che si batte strenuamente per la difesa del territorio, in questo caso non lo sta facendo. Prima o poi finirà anche l'era del Carroccio, forza diretta da un personaggio che non mi piace per niente, parlo di Matteo Salvini, ma che al suo interno ha delle figure di spessore come il governatore del Veneto Luca Zaia». Reinhold Messner torna a battersi per la difesa delle Dolomiti: «Ci sono alcune giornate in estate che, arrivando a questi passi, si è circondati da una quantità tale di automobili e motociclette che non si vedono più nemmeno le montagne. Bisogna puntare sulla mobilità alternativa e integrata. Se

proponessimo ai turisti un sistema dei trasporti che funziona bene, il problema dell'intasamento dei mesi estivi provocato dall'eccessivo passaggio di auto e moto non dico che si risolvrebbe ma quasi». E tira una frecciata agli albergatori dei passi dolomitici: «So che in passato mi hanno criticato, non polemizzo. Mi sento solo di invitarli a puntare sulla qualità ed a smettere di pensare che si può guadagnare scommettendo sulla quantità e basta. Sulla lunga scadenza è una scelta perdente. Rivedano le proprie idee e si impegnino piuttosto ad allungare la stagione turistica. Dobbiamo riuscire a arrivare a tenere vivi i passi per almeno 11 mesi all'anno».

Nel dibattito interviene pure Annibale Salsa, membro del Comitato scientifico della Fondazione Dolomiti Unesco. «Io non mi schiero né con chi vuole la totale chiusura al traffico sui passi né con coloro che ritengono superflui i divieti. Bisogna trovare un giusto equilibrio, il tempo stringe. Ci deve essere un tavolo di confronto tra il Trentino e le regioni limitrofe per individuare una linea comune». Uno dei modelli da copiare, a suo avviso, dovrebbe essere quello svizzero. «In questa nazione ci sono tante località nelle quali è proibito l'uso delle auto. Sono quelle che registrano un incremento maggiore di turisti. Prendiamo Zermatt, provate a prenotare una camera di un hotel del posto: difficilmente riuscirete a farcela, anche se siete disposti a pagare cifre considerevoli».

Come fatto da Reinhold Messner, Annibale Salsa ritiene che si debba potenziare in Trentino Alto-Adige l'intero sistema dei trasporti: «Quello attuale ha diversi margini di miglioramento. Per convincere una persona a non muoversi in macchina è necessario proporre treni, bus e altri tipi di collegamento ben integrati e rapidi. La Svizzera ce lo insegna».



Soddisfatto L'albergatore Fassano: «Bene Failoni, con lo stop al traffico molti avrebbero chiuso»

Finazzero: «Finalmente ci hanno ascoltato»

«Finalmente c'è un assessore provinciale, parlo di Roberto Failoni, che ha capito che con la chiusura dei passi dolomitici per noi operatori economici del posto sarebbe la fine. Se ciò avvenisse io e la mia famiglia ce ne andremmo via all'istante, e come noi si muoverebbero tanti altri colleghi».

L'albergatore Osvaldo Finazzero ha accolto con gioia l'annuncio della giunta presieduta da Maurizio Fugatti di togliere per la prossima estate ogni limitazione al traffico nell'area tutelata dall'Unesco.

«Sono stanco di sentire ripetere da chi non conosce l'argomento - dichiara - che bisogna impedire la circolazione delle vetture sui passi per tutelare l'ambiente. Non c'è infatti nessun allarme inquinamento, il fatto che non ci siano mai state così tante aquile come adesso lo dimostra».

Osvaldo Finazzero entra nel merito della questione: «Una serie di ricerche, tra le quali una di Eurac, ha messo in luce che il problema traffico è nel fondovalle. In Val di Fassa, per esempio, c'è una viabilità che a causa del sempre maggior passaggio di mezzi pesanti, specialmente nel periodo estivo, va ripensata in fretta. Bisogna creare nuove strade, prima di introdurre inutili divieti in alta quota ci sono altre priorità».

E prosegue: «La gente deve mettersi in testa che nessuno più di noi vuole salvaguardare le Dolomiti e, dunque, chi ci accusa

di pensare ai nostri affari e basta spara una colossale sciocchezza. Speriamo che si trovino presto soluzioni condivise e specialmente definitive».

Passa all'attacco: «Siamo pronti a confrontarci con tutti, ma non con quelli che continuano a non capire che per noi il turismo itinerante è fondamentale. Serve un progetto serio e soprattutto condiviso pure dalle regioni limitrofe. La maggioranza di chi viene sui passi tra giugno e settembre lo fa in macchina o in moto. Nel 2017 i mercoledì senza auto sono stati un disastro per la nostra economia, evitiamo di ripetere esperimenti così infelici. Facendolo si metterebbero in serio pericolo centinaia di posti di lavoro. Vogliono arrivare a tanto? Mi auguro proprio di no».

Osvaldo Finazzero bocchia senza mezzi misure l'ipotesi di proporre in futuro ai turisti una «vignetta» per accedere ai passi. Nelle intenzioni di chi auspica un pedaggio, i soldi ricavati in questo modo potrebbero essere reinvestiti per potenziare il trasporto pubblico e migliorare la viabilità.

«Sono contrario - afferma a tal proposito l'albergatore - a questa misura. Non so tra l'altro fino a che punto possa essere costituzionale un simile provvedimento. Ripeto, l'emergenza numero uno è al momento il traffico che c'è a fondovalle».

N.M.

La proposta Il presidente Gianni Battaiola ha scritto al governatore Fugatti: «Serve un tavolo di confronto»

L'Asat chiede la mobilità integrata

Un documento per spiegare come potenziare il settore turistico. L'ha spedito negli scorsi giorni al presidente Maurizio Fugatti e all'assessore provinciale Roberto Failoni il numero uno dell'Associazione albergatori (Asat). «Alla giunta ho voluto far sapere - dichiara Gianni Battaiola (nella foto) - che secondo noi è prioritario arrivare ad una mobilità integrata e sostenibile. Dobbiamo dare la possibilità a chi viene in vacanza qui, e a ricaduta ai nostri cittadini, di spostarsi rapidamente da un punto all'altro del Trentino». Il tema lo appassiona: «Stiamo spingendo ad esempio per l'elettrificazione della ferrovia della Valsugana, operazione fondamentale perché collegherebbe la nostra provincia con un aeroporto internazionale importante come quello di Venezia. Insistiamo poi parecchio sul concetto di intermodalità. Perché non fare in modo che la funivia che va in Bondone non parta dalla zona della stazione dei treni di Trento? Va, inoltre, ristrutturato il sistema delle corse dei nostri mezzi pubblici. Non deve più succedere che per spostarsi in un raggio di pochi km si debba attendere in certi casi per due giorni». Il discorso



scivola sull'argomento passi e anche qui Battaiola sembra avere le idee chiare: «Dobbiamo dare vita con le regioni limitrofe ad un tavolo di confronto e commissionare subito uno studio scientifico che faccia definitiva chiarezza su una serie di questioni legate al traffico e al livello d'inquinamento in Trentino. Solo con dati certi alla mano sarà possibile decidere come muoversi». Aggiunge: «In merito a come gestire la circolazione delle vetture nell'area tutelata dall'Unesco, suggerisco di non fare l'errore di arrivare in prossimità dell'estate

senza aver deciso come muoversi. I turisti chiedono certezze e messaggi chiari. Vanno poi valutate con attenzione le giornate di chiusura: quando sono state fatte le ore successive alla fine dello stop c'erano per strada il doppio di macchine e moto». E conclude: «Scusate se torno a ribadire una nostra convinzione, che cioè quando ci sarà un sistema di mobilità integrato, simile a quello esistente in altre nazioni europee, i primi a rinunciare alle auto e ad optare per i mezzi pubblici per andare a visitare le Dolomiti saranno i turisti».

N.M.

IL TRENTINO

Niente divieti

● **La seduta**

La giunta provinciale ha confermato che nell'estate del 2019 non saranno poste limitazioni al traffico su passo Sella né su altri passi Dolomitici: non ha però dato alcuna indicazione sulle azioni alternative da assumere riguardo alla mobilità nell'area tutelata dall'Unesco. L'assessore al Turismo Roberto Failoni ha ribadito venerdì scorso che la sperimentazione è sospesa e che l'esecutivo di cui fa parte gli ha dato mandato per confrontarsi con quella di Bolzano e con il Veneto per arrivare a individuare una serie di soluzioni strutturate e condivise, per ridare viabilità non solo ai valichi ma anche ai fondovalle (richiesta che la Valle di Fassa sta esprimendo con la riattivazione del Piano stralcio della mobilità e la sua piena attuazione). Soluzioni su cui si incomincerà a ragionare a breve, è stato assicurato, forse già dalla prossima settimana.